Accademia della Crusca

26 novembre 2008

Programmare l'insegnamento dell'italiano come L2: tra direttive europee e ricerca linguistica

Maria G. Lo Duca

(Università di Padova)

Il filo conduttore

- Una esperienza concreta di program-mazione di corsi di lingua italiana per studenti stranieri in mobilità (Erasmus), condotta al Centro Linguistico di Ateneo dell’Università di Padova

Il 'Quadro Comune Europeo'

- *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Council of Europe, Strasbourg 2001
- *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, Consiglio d'Europa, La Nuova Italia-Oxford, Firenze 2002.

Prima del *Quadro Comune*: i 'livelli soglia'

- **inglese (1975)**
- **francese (1976)**
- **spagnolo (1979)**
- **tedesco (1980)**
- **italiano (1981)**
- **svedese (1981)**
- **danese (1983)**
- **neerlandese (1985)**
- **norvegese (1987)**
- **portoghese (1988)**
- **basco (1988)**
- **catalano (1992)**
- **galiziano (1993)**
- **gaelico (1996)**
- **russo (1996)**
- **estone (1997)**
- **lettone (1997)**
- **lituano (1997)**
- **maltese (1997)**
- **greco (1998)**
- **sloveno (2005)**

Galli de' Paratesi N., *Livello Soglia per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera,* Consiglio d'Europa, Strasburgo 1981

"livello di capacità predominantemente orale nel quale i discenti saranno in grado di sopravvivere, dal punto di vista linguistico, in un paese straniero e di stabilire e mantenere contatti sociali con parlanti della lingua straniera" (p. 14, cit. da van Ek 1979, p. 57)

Dopo il *Quadro Comune:* le descrizioni dei 6 livelli

- Sito del Consiglio d'Europa (http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/List_Publications_Bil.doc)
- Per l'inglese: livelli A2 e B2; è in avanzata fase di preparazione il livello A1
- Per il tedesco e per lo spagnolo: A1-C2 (2005, 2006)
- Per il francese, ceco e greco: la stesura dei sei livelli in fase di avanzata realizzazione
- Per l'italiano: A1-C2 (2006)

Per l'italiano, l'esperienza del CLA:

- *Sillabo di italiano L2. Per studenti universitari in scambio*, Carocci, Roma 2006
- La sede: il CLA di Padova
- Il gruppo di lavoro
  - Maria G. Lo Duca
  - Collaboratori ed esperti linguistici: Cristina Capuzzo, Elena Maria Duso, Ivana Fratter, Luisa Marigo
  - Tecnici: Luigi Pescina, Benedetta Zatti
  - Coordinatore e tutor di tirocinio nel 'Master in Didattica di Italiano L2': Debora Silicani, Fulvia Virginio

Che cos'è un 'sillabo'?

- Sillabo: "…quella parte dell'attività curricolare che si riferisce alla specificazione e alla sequenziazione dei contenuti di insegna-mento fatta in termini di conoscenze e/o capacità"
- Curricolo: l'insieme di "tutti gli aspetti di pianificazione, di implementazione metodologica e di valutazione di un programma di insegnamento linguistico" (da Ciliberti 1994, pp. 99-100)

Come si costruisce un sillabo?

- Il pubblico di riferimento (età, scolarità, livelli di competenza in L2)
- I bisogni linguistico-comunicativi del pubblico di riferimento (motivazione, collocazione professionale, progetti)
- Definizione degli obiettivi di insegnamento:
  - la selezione → che cosa insegnare?
  - la messa in sequenza → quando insegnare ciò che è stato selezionato?

Le 'anime' del *Sillabo*

- Il *Quadro Comune Europeo* e la tradizione europea dei 'livelli soglia'. Il *Sillabo* ambisce ad essere uno dei possibili esiti nazionali del *Quadro Comune*
- Gli studi di linguistica testuale
- Gli studi di linguistica descrittiva relativi alla lingua italiana contemporanea
- Gli studi di linguistica acquisizionale ed educativa relativi all'acquisizione e all'apprendimento/ insegnamento della lingua italiana

Per decidere la struttura del *Sillabo*

Dal *Quadro Comune:* “Si può affermare che la competenza linguistico-comunicativa comprende diverse componenti: linguistica, sociolinguistica e pragmatica…” (p. 16).

Dal *Quadro Comune* (pp. 16-17):

- le competenze pragmatiche→ realizza-zione di funzioni e atti linguistici in scenari e copioni di scambi interazionali
- le competenze sociolinguistiche→ fattori socioculturali dell’uso linguistico (regole di cortesia, codificazione linguistica di rituali sociali ecc.)
- le competenze linguistiche→ conoscenze e abilità riferite al lessico, alla fonologia, alla sintassi e ad altre dimensioni del linguaggio visto come sistema

Dal *Quadro Comune* (p. 19):

"La comunicazione e l'apprendimento implicano l'esecuzione di compiti… Nella misura in cui, per portarli a termine, si ricorre ad attività linguistiche, è necessario un trattamento dei testi**,** orali o scritti…".

La struttura del *Sillabo*

- Compiti comunicativi e funzioni linguistiche (competenze pragmatiche)
- Compiti e testi (competenze sociolinguistiche)
- Forme, strutture, significati (competenze linguistiche)

I compiti (livello A)

- Presentarsi e parlare di sé (nome, età, corso di studio, nazionalità, residenza abituale, indirizzo in Italia, numero di telefono...)….; presentare qualcuno.…
- Chiedere ed esprimere informazioni personali….
- Salutare e rispondere ai saluti….; convenevoli….
- Iniziare, mantenere e chiudere un contatto (faccia a faccia, al telefono)…..
- Ringraziare e rispondere ai ringraziamenti….
- Augurare e rispondere agli auguri….
- Scusarsi e rispondere alle scuse....
- Accettare o rifiutare un invito; invitare qualcuno….
- ……..

I compiti comunicativi suddivisi e ordinati per ‘funzioni linguistiche’

- Comunicare nella vita quotidiana
- Regolare rapporti sociali
- Descrivere
- Narrare
- Argomentare
- Esporre
- Parlare, scrivere, riflettere sulla lingua italiana

Tipi di testo e funzioni linguistiche

- Werlich (1982[2])
  - tipo descrittivo
  - tipo narrativo
  - tipo argomentativo
  - tipo espositivo
  - tipo regolativo
- Jakobson (1966)
  - funzione fatica
  - funzione metalinguistica

Nel *Quadro Comune*

- macrofunzioni: “categorie che servono per definire l’uso funzionale di discorsi orali o testi scritti consistenti in sequenze (a volte ampie) di frasi”
  - “descrizione, narrazione, commento, esposizione, interpretazione, spiegazione, dimostrazione, istruzioni, argomentazione, persuasione ecc.” (p. 155)
- microfunzioni: “categorie con cui si definiscono gli usi funzionali di singoli enunciati (solitamente brevi) che generalmente costituiscono un turno di parola nell’interazione”
  - suddivise in 6 categorie: “dare e chiedere informazioni fattuali, esprimere e far esprimere atteggiamenti a proposito di, indurre a fare, socializzare, strutturare il discorso, riparare agli errori di comunicaz.” (pp. 154-5)

Nel *Sillabo*

- 7 categorie generali, o funzioni linguistiche
- Per ogni funzione, un numero variabile di compiti
- Per ogni compito, o gruppo di compiti affini, un numero variabile di generi testuali

Regolare rapporti sociali (A)

- Chiedere e concedere il permesso di fare qualcosa: *posso/ potrei uscire?; sì, certo...*
- Capire ordini e divieti; ordinare o vietare a qualcuno di fare qualcosa in forme più o meno cortesi: *puoi/ potresti venire qui, per favore?; ti prego, vieni qui!; vieni qui!...*
- Dare e comprendere semplici istruzioni: *aprite il libro a pagina 10; fate l'esercizio sui verbi...*
- Capire e fare semplici previsioni e programmi

Brevi testi monologici orali

- messaggi in segreteria telefonica
- annunci pubblici (alla stazione, all'aeroporto...)
- istruzioni registrate (messaggi registrati di compagnie telefoniche, di banche, di compagnie aeree…)
- oroscopi
- previsioni del tempo

Brevi testi dialogici orali

- conversazioni (faccia a faccia, al telefono)

Brevi testi scritti

- avvisi e divieti pubblici
- biglietti personali (note, promemoria)
- messaggi di posta elettronica, sms, chat
- moduli da riempire e procedure di iscrizione via Internet
- contratti
- garanzie e istruzioni essenziali tratte da manuali d'uso di utensili e oggetti
- prescrizioni mediche e indicazioni essenziali dei foglietti illustrativi di farmaci
- ricette di cucina
- oroscopi
- previsioni del tempo
- bozze di progetti

Forme, strutture, significati

- Fonologia e scrittura
- Nomi
- Articoli
- Aggettivi qualificativi
- Verbi
- Pronomi e aggettivi pronominali
- Preposizioni
- Avverbi
- Congiunzioni
- Frase semplice e frase complessa
- Forme e strutture testuali
- Lessico e semantica lessicale

La competenza linguistica nel *Quadro Comune*

- competenza lessicale
- competenza grammaticale
- competenza semantica
- competenza fonologica
- competenza ortografica
- competenza ortoepica

Su tutta questa materia

- il *Quadro Comune* si limita ad “indicare alcuni parametri e alcune categorie di cui ci si avvale ampiamente nelle descrizioni grammaticali” (p. 138), a fornire una scala esemplificativa del “Repertorio linguistico generale” (p. 135) e della “Correttezza grammaticale” (p. 140). Nel contempo dichiara l’ovvia impossibilità di “elaborare una scala di progressione delle strutture grammaticali che sia applicabile a tutte le lingue” (p. 139);
- gli utenti del *Quadro Comune* “dovrebbero considerare e, se opportuno specificare:
  - su quale teoria grammaticale basano il loro lavoro
  - quali sono gli elementi grammaticali, le categorie, le classi, le strutture, i processi e le reciproche relazioni che gli apprendenti avranno bisogno di/ saranno preparati a/ saranno invitati a manipolare» (p. 140).

La linguistica descrittiva relativamente alla lingua italiana

- Renzi L. - Salvi G. - Cardinaletti A. (a cura di), 2001[2], *Grande grammatica italiana di consultazione,* I, II, III, il Mulino, Bologna (I[a] ed. 1988-1995)
- Serianni L. (con la collaborazione di A. Castelvecchi), 2000[2], *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi,* con un *Glossario,* di G. Patota, Garzanti, Milano (I[a] ed. 1988).
- Trifone P. - Palermo M., 2007[2], *Grammatica italiana di base*, Zanichelli, Bologna (I[a] ed. 2000).
- Patota G., 2003, 2006, *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri,* Le Monnier, Firenze.
- Salvi G. - Vanelli L., 2004, *Nuova grammatica italiana,* il Mulino, Bologna.

Che cosa abbiamo preso da questa letteratura per progettare il *Sillabo*?

Suggerimenti essenziali alla:

- selezione degli indici linguistici, individuazione dei tratti dell'italiano (le sue forme, le sue strutture)
- messa in sequenza degli indici linguistici, discriminazione dei fatti centrali del sistema (non marcati, a più alta diffusione e frequenza) e dei fatti periferici (marcati, a più bassa diffusione e frequenza)

L'impostazione eclettica:

Si è voluto "…guardare alla lingua da differenti punti di vista, e provare a sfruttare la valenza didattica di modelli grammaticali diversi, meglio, delle loro esplorazioni più o meno parziali nei diversi settori della lingua, senza preclusioni di principio se non per l'eccessiva astrattezza o per una ancora troppo seria incertezza teorica" (*Sillabo,* p. 50).

La linguistica acquisizionale (Chini 2005) → messa in sequenza degli indici

- studia l'acquisizione di una L2 **in contesto spontaneo**
- studia la lingua dell'apprendente (**interlingua**)
- studia l'**emergere** degli elementi e delle strutture e il loro consolidarsi
- assume gli **errori** degli apprendenti come terreno privilegiato di studio (*io vado* vs. *io ando, preso* vs. *prendato*)
- descrive il processo di apprendimento linguistico e le sue tappe (**sequenze acquisizionali**)

L'interesse glottodidattico

- "Uno dei principali risultati della ricerca sull'acquisizione è l'evidenza che gli apprendenti imparano in un ordine ricorrente le strutture della grammatica di L2" (Chini 2005, 80)
- Qual è questo 'ordine' per l'italiano L2?
- Obiettivo: trasferire in classe lo stesso 'ordine' documentato dalla ricerca acquisizionale
- L'ipotesi della insegnabilità (Pienemann)

La ricerca sull'acquisizione dell'italiano L2

- Il 'progetto di Pavia' (coinvolte negli anni le sedi universitarie di: Bergamo, Milano Bicocca, Padova, Torino, Trento, Vercelli, Verona, Università per Stranieri di Siena)
  - Anna Giacalone Ramat (a cura di), 2003, *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione,* Carocci, Roma
  - Bernini G., Spreafico L., Valentini A. (a cura di), 2008, *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*, Atti del Convegno di Bergamo (8-10 giugno 2006), Perugia, Guerra

Per riassumere: nel selezionare e mettere in sequenza gli indici linguistici

- **considerazioni di ordine psicolinguistico**: dal più facile al più difficile (le sequenze acquisizionali); le difficoltà e le incertezze sistematiche dei nostri studenti→ la letteratura acquisizionale
- **considerazioni di ordine linguistico**: dalle forme e dalle strutture centrali, non marcate, più regolari e/o produttive, meno complesse sul piano formale → la letteratura grammaticale
- **considerazioni di ordine sociolinguistico**: per prime le forme e le strutture dell'italiano unitario comune e a più alta diffusione e frequenza; rimandate ai livelli superiori la presentazione di fenomeni troppo connotati sul piano diafasico e diamesico, vale a dire troppo formali o troppo informali → la letteratura grammaticale
- **considerazioni di ordine pragmatico**: per prime le forme e le strutture più utili ad assolvere a certe funzioni irrinunciabili (il raccontare di sé e chiedere su eventi passati, il collocare gli eventi nel tempo...) → *Quadro Comune* e sillabi nozionali-funzionali dei livelli soglia

Un esempio: l'imperfetto indicativo

- **A1**: Usi e funzioni dell'imperfetto indicativo: per descrivere il passato
- **A2**: Uso del passato prossimo e dell'imperfetto nei racconti di fatti avvenuti nel passato: l'imperfetto per descrivere situazione e personaggi, il passato prossimo per gli eventi; cenni sulla categoria dell'aspetto in italiano
- **B1**: Ripasso e approfondimento sugli usi dell'imperfetto indicativo a) nelle descrizioni relative al passato b) per indicare un'azione abituale nel passato c) nei racconti dei sogni: *ero in una stanza buia, e a un certo vedevo un uomo che diceva...* d) nelle cronache giornalistiche: *l'attaccante scartava l'avversario e tirava in porta un pallone imprendibile* e) nel parlato, per rendere cortese una richiesta (imperfetto di cortesia): "*Desiderava, signora?" "Volevo delle calze nere"* f) nel parlato, per esprimere una condizione che non si è realizzata nel passato: *se potevo venivo anch'io*

Dobbiamo…

- **ai sillabi nozionali-funzionali** dei livelli soglia e agli studi di tipologia testuale → il richiamo al bisogno di 'narrare' come universale
- **agli studi di linguistica descrittiva sull'italiano**, in particolare a Bertinetto (1986, 1991, 1997) → l' analisi del paradigma verbale italiano e delle diverse funzioni - temporali, aspettuali, modali - dei tempi verbali
- **agli studi di linguistica acquisizionale** → Presente (e Infinito) > (Ausiliare) Participio passato > Imperfetto > Futuro > Condizionale > Congiuntivo (Giacalone Ramat, 2003a, p.23)

Riflettiamo su:

- la funzione degli esempi negli indici linguistici
- il grado di analiticità degli indici linguistici
- la nostra interpretazione del concetto di ciclicità

Conclusioni provvisorie

- La sperimentazione nelle classi del CLA; i tentativi di adattamento ad altre realtà di insegnamento della lingua italiana in Italia e all'estero
- Un *Sillabo* laboratorio: nuove domande, nuove ricerche
  - Il corso on-line di italiano, livello A1 (Capuzzo-Folcato-Pescina, Fratter-Raggi-Zatti)
  - Lo Duca M. G. – Fratter I. (a cura di), 2008, *Il lessico possibile*. *Strategie lessicali e insegnamento dell'italiano come L2*, Aracne, Roma.

Grazie